

Quando eravamo re



Stecca minaccia il suicidio, la Jones in prigione Campioni rotolati nella polvere fino all'estremo

di Enrico Rotelli / Rimini

BORDER LINE Un gesto eclatante, nato da un momento di rabbia per una causa con una compagnia di assicurazioni che si trascina da 20 anni, quando un incidente chiude la carriera pugilistica di Loris Stecca: un'auto in retromarcia lo investe sulle strisce e le frature sigillano per sempre la parola

ex davanti a «Campione del mondo». E Loris Stecca, ieri mattina, per quella causa ha minacciato il suicidio, restando in bilico su una galleria dell'autostrada A 14 per un'ora e mezza. Tutto nasce da un giro in macchina in compagnia di un amico, Nando Dolci, «per fare una chiacchierata e sbollire la rabbia», racconta lo stesso boxer. Ma all'altezza di Scacciano, Misano, fa fermare l'auto, scende e raggiunge il parapetto della galleria, minacciando di gettarsi nel vuoto. «Vedevo solo i teloni grigi dei camion che passavano, non capivo niente - racconta poi di quei momenti drammatici - non ho pensato a nulla, né a mia moglie né ai miei figli. Vedevo tutto scuro». Attorno a lui, tenuti a distanza - «se si avvicina qualcuno lo tiro giù con me» - poliziotti della stradale e un vigile del fuoco che tentano di dissuaderlo. Sotto non scorre più il traffico, deviato fuori dall'autostrada. C'è solo il gonfiabile steso sull'asfalto, spostato seguendo i gesti dell'ex campione. Ma, alla fine, è lo stesso amico che l'ha accompagnato a far calare il sipario. La scusa è allungargli una sigaretta, ma lo agguanta per la collottola. È un attimo: in quattro lo immobilizzano, mettendolo fine a un colpo di testa che ha tenuto col fiato sospeso famiglia e amici. Mentre è in bilico gli telefo-

na Adrien Ricchiuti, il capitano del Rimini: gli chiede - come se non sapesse nulla di quanto sta accadendo - se nel pomeriggio sarebbe andato alla partita. Finisce così il gesto eclatante di un ex campione alle prese con una «normale» causa di risarcimento, che forse finirà nel 2009. Non sembra certo un disperato Loris Stecca, poche ore dopo, tra le mura di casa. Né una famiglia con il cuore sospeso sull'orlo di una galleria. La moglie Fiammetta fa accomodare gli ospiti. Enea, il figlio piccolo, gioca, forse incuriosito dal viai. Una casa con mobili in stile antico, la foto della comunione di Rachele, la figlia più grande, e le videocassette dei cartoni animati. Sono chiuse dietro una vetrina che sa di passato la teoria di coppe e medaglie, quasi nascoste. E, incominciata al muro, la fascia di campione del mondo dei pesi super welter Wba, strappata a Milano a Leo Cruz il 22 febbraio del 1984: il simbolo nemmeno ostentato di «Quando eravamo re» della sua categoria. Sopra, le altre fasce che hanno segnato il cammino verso l'iride: il Tricolore pesi piuma del 1981, quella blu dell'Europeo conquistata nel 1983. «Non sono un morto di fame. Un lavoro ce l'ho, alla Darsena di Rimini, ho un posto fisso, i miei figli vanno a una scuola privata» spiega Loris Stecca «ma quel che mio è mio e lo voglio. E voglio giustizia». Ma non sembra nemmeno un aspirante suicida. Arrabbiato sì, eccome, si accalora a ripercorrere le tappe di quello che, nell'ultimo mese - dice la moglie Fiammetta - «non lo fa più dormire»: una lettera della Fondiaria, ormai spiegata, che chiu-

de ogni trattativa rimandando all'esito della causa la conclusione del contenzioso. E che ha preso a testa bassa, come se fosse sul ring. Non può combattere più, Stecca. Ha 48 anni, la Federboxe gli ha negato il nulla osta, lo stesso la Federazione sammarinese. Per tornare sul quadrato dovrebbe affidarsi a federazioni estere. «Tomerei per guadagnare quel che non mi volete accordare, gli ho scritto alla compagnia assicurativa. Io ho perso la mia carriera in quell'incidente. E dovrei stare tranquillo? Sono deluso. Io che ho subito il danno, costretto ad elemosinare la chiusura di questo calvario».

TEXAS Doping Quelle bugie da ex regina delle corsie

Le sbarre di Fort Worth disegnano per terra linee che sembrano corsie, ma pensarla lì, con quel sorriso stupendo e ora spento e quella corsa perfetta costretta alla *damnatio memoriae* fa tristezza e un po' fa incalzare. Marion Jones è chiusa in cella, lei, ex giocatrice di basket finita all'atletica dopo un infortunio, lei che improvvisamente scopri di essere la donna più veloce della storia, come se certe cose si possa-

no scoprire e non sentire. La più veloce dopo Flo-Jo Griffith, la donna scolpita dalla chimica alla fine degli anni Ottanta. Marion Jones, 33 anni, è da ieri mattina nel carcere di Fort Worth, Texas, dove passerà, salvo improbabili sconti, sei mesi della sua nuova vita, cambiata e disfatta dall'inganno. Marion ha mentito, pagherà le sue bugie e quelle raccontate in monodivisione dal suo corpo, imbottito di sostanze dopanti nei giorni migliori, in quelli peggiori, insomma dall'inizio alla fine della sua inimitabile e, si spera, non imitabile carriera. Lei come tanti e tante, ma lei più degli altri colpevole, perché per anni Marion è stata l'Atleta, la donna capertina dell'atletica e forse di tutto lo sport al femminile. Sei mesi, più 400 ore di lavori socialmente utili, più due anni di libertà vigilata. Un giro di assegni

falsi emessi insieme all'ex marito Tim Montgomery, menti anche su quelli. Ma soprattutto ha mentito per anni sul doping, professandosi innocente anche di fronte alle autorità federali, all'evidenza e alle denunce del suo antico mentore, Victor Conte, fondatore della Balco, un'industria farmaceutica americana che gonfiava le vene di atleti come Kelli White, Cj Hunter, Tim Montgomery e Justin Gatlin. Esempio il caso della White, stella fugace dello sprint esplosa e implosa a cavallo dei mondiali di Edmonton 2001, ori e un doping feroce che le trasformò il fisico in poche settimane, come raccontò in un'intervista posteriore alla sua squalifica a vita. Brutta fine anche quella di Cj Hunter, omone da più di 100 chili, campione del mondo nel getto del peso a Siviglia '99, primo marito di Marion Jones, positivo

per nandrolone a Sydney 2000. E poi Tim Montgomery, marito numero due della Jones, record dei 100 e, puntualmente, squalificato a vita. Mentre il cerchio le si stringeva intorno, Marion negava, vinceva tre titoli olimpici in Australia (100, 200, 4x400), centrava un clamoroso 10°65 nei 100, secondo tempo di sempre dopo il 10°49 bombatissimo di Florence Griffith, morta pochi anni fa dopo una vita passata a smentire e a non essere creduta. Marion Jones confessò nell'ottobre del 2007 di aver fatto uso di sostanze dopanti. Ormai era come dire che il colore del cielo è l'azzurro. Squalificata fino al 2009, perse tutti i titoli olimpici e tutti i risultati ottenuti dal 2000 in poi. Cancellata, come se mai quel sorriso fosse esistito, e quella corsa, così bella, così sfaciatata.

Cosimo Cito



MOTOGP Lorenzo, debuttante in pole. Quarto Stoner

LO SPAGNOLO Jorge Lorenzo su Yamaha gommat Michelin partirà in pole nella classe MotoGP del Gran Premio del Qatar, primo appuntamento del Mondiale 2008 in programma questa sera in notturna sulla pista di Losail (Qatar). L'esordiente spagnolo, due volte campione del mondo con le

250, ha ottenuto il miglior tempo in 1'53"927. Secondo il britannico James Toseland su Yamaha (1'54"182), davanti al compagno di squadra Colin Edwards (1'54"499). Quarto l'australiano Casey Stoner, campione in carica con la Ducati (nella foto), settima la Yamaha di Valentino Rossi.

RITORNO Di nuovo in sella dopo un anno Poggiali il cameriere Dal ristorante ai box

Non solo Stoner e Rossi. Nella MotoGp c'è anche chi la sua sfida l'ha già vinta ancor prima di risalire in sella e spingere sull'acceleratore. È Manuel Poggiali, il venticinquenne di San Marino, campione del mondo 125 a 16 anni con l'Aprilia e in 250 a 19 anni. Ha visto la sua carriera fermarsi bruscamente al termine del 2006, mentre già pensava alla nuova stagione. Ora, nuovamente in sella ad un'Aprilia, parte dal Qatar in cerca di riscatto. «La casa costruttrice ha deciso di lasciarmi quando ormai i giochi per la stagione successiva erano fatti - spiega Manuel - a due sole gare dalla fine mi hanno detto che non rientravo più nei loro programmi. Ho cercato una squadra, ma senza trovare soluzioni congeniali». Un anno di sosta forzata nel quale non è rimasto con le mani in mano: ha fatto il cameriere, destreggiandosi tra piatti e clienti: «Ho fatto ciò che mi piace, appro-

fondendone la conoscenza: ho frequentato un corso per istruttori di palestra e ho aiutato un amico il sabato sera al suo ristorante. I clienti mi riconoscevano subito, le domande erano sempre le stesse, chiedendo cosa ci facevo con quelle insolite vesti e se mai sarei tornato in sella alla moto. È stata un'esperienza che mi è piaciuta molto e che mi ha divertito. L'ambiente della ristorazione mi ha sempre interessato anche perché credo sia un modo per conoscere meglio le persone». Per la MotoGp 2008, Poggiali ha idee ben chiare: «Ai miei avversari anziché servirgli piatti spero di toglierme spesso... Parto combattivo, perché senza obiettivi è meglio stare a casa visto che peraltro il mio rientro sulle piste comporta un grosso impegno economico, in quanto non dispongo di una moto ufficiale e gli sponsor non ricorrono interamente l'operazione».

Laura Guerra

Scacchi



ADOLVIO CAPECE

Open di Reykjavik, bene l'azzurro Fabiano Caruana

Morelia-Linares: vince Anand

Ha vinto Wisly Anand, l'indiano campione del mondo in carica, precedendo di mezzo punto il bravissimo Magnus Carlsen, diciottenne norvegese. Terzo Aronian, che prevale su Topalov per spargimento tecnico. Drammatico il crollo di Shirov nel girone di ritorno: solo 3 patte! A Morelia (Messico) Anand aveva vinto il girone di andata con 4,5 su 7, davanti a Shirov e Topalov 4, Aronian e Carlsen 3,5. A Linares (Spagna) Carlsen si è scatenato: ha vinto lui il girone con 4,5 su 7, con Anand, Aronian e Radjabov che concludevano con 4 punti. Così la classifica finale complessiva vede Anand al primo posto con 8,5, poi Carlsen 8, Aronian e Topalov 7,5, Radjabov 7, Ivanchuk 6,5, Leko e Shirov 5,5. Come abbiamo notato la scorsa settimana è stato un torneo incredibilmente combattuto, come da anni non se ne vedevano, almeno a questo

livello: nel girone di andata nessuno è riuscito a mantenere l'imbattibilità, mentre nel girone di ritorno ci sono riusciti Anand, Aronian e Radjabov; e tutti hanno vinto almeno 2 partite. Sito ufficiale www.ajedrez.ciudaddelinares.es/index.htm.

Caruana in Islanda

Sta andando molto bene il giovane campione italiano Fabiano Caruana nell'Open di Reykjavik, dimostrando di essersi ben ripreso dal momentaneo sbandamento nel torneo Aeroflot di Mosca. L'azzurro nei primi sei turni ha concesso solo due patte. Oggi settima partita, il torneo termina martedì 11. Per i risultati e le partite in diretta (dalle ore 17) link tramite il sito www.italiascaccistica.com Ci giunge intanto la notizia che Fabiano è stato invitato al forte torneo di Merida (Spagna) ai primi di aprile; poi, come è noto, giocherà l'Europeo individuale (20 aprile - 4 maggio).

La partita della settimana

Da Reykjavik la bella vittoria di Fabiano Caruana contro la coriacea campionessa Arakhamia-Grant. Bella la combinazione che scatta dopo la 46a mossa del Nero: provate a pensare cosa avreste giocato, prima di leggere la mossa di Caruana. Caruana - Arakhamia-Grant, (Difesa Pirc) 1. e4 d6 2. d4 Cf3 3. Cc3 e5 4. Cge2 e:d4 5. C:d4

Ae7 6. g3 0-0 7. Ag2 Te8 8. 0-0 c6 9. Af4 Af8 10. Dd2 Cbd7 11. Tae1 Ce5 12. b3 Cg6 13. Ae3 Cg4 14. Ag5 f6 15. Ae3 Da5 16. h3 Ce5 17. T:e3 Ad7 18. Rh2 Tad8 19. Dd3 b5 20. a4 Ce5 21. De2 b4 22. Cb1 Db6 23. Td1 Ac8 24. f4 Aa6 25. De1 Cf7 26. c4 Ab7 27. Cc2 a5 28. Cd2 g6 29. Cf3 c5 30. Cd2 Ag7 31. Te2 Te7 32. Ce3 Tde8 33. Cd5 A:d5 34. c:d5 Dc7 35. Cc4 g5 36. Df2 g:f4 37. g:f4 Ch8 38. h4 Cg6 39. h5 Cf8 40. Ah3 Rh8 41. Af5 Ah6 42. Tg1 Cd7 43. Dh4 Tf8 44. Teg2 Tee8 45. Ae6 f5 46. Rh3 f:e4 (Come giochereste ora?) 47. De7! (brillante. Ora il Bianco guadagna un pezzo) Dd8 (il Nero non può catturare la Donna poiché prenderebbe matto in g8) 48. D:d7 D:d7 49. A:d7 Td8 50. Ae6 A:f4 51. Tf1 e3 52. Tf3 h6 53. C:e3 abbandona.

Open di Lugano

Dal 13 al 16 marzo è in programma la seconda edizione dell'interessante torneo Open di Lugano; si giocherà nei saloni del Casinò (ingresso libero per il pubblico). Tra i partecipanti già annunciati numerosi italiani, tra i quali anche Michele Godena. Come anteprima, mercoledì 12 marzo dalle ore 18 ci sarà un corso tenuto da Elena Sedina, poi alle 20 simultanea aperta a tutti. Dettagli tel. 0041-76328286090, sito www.ca-suisse.com

La partita

Carlsen-Topalov

Lineares, marzo 2008
Il Bianco muove e vince
Dopo il clamoroso errore del Nero Ca5-c6?



Soluzione

Il Bianco ha giocato 1. Df6+, Rg6; 2. Dd6+, Rf6; 3. non aveva più del periplo. clamoroso: sia dopo Dd5-f5, sia dopo Rf8-g7 il Bianco Ag5 e il Nero ha abbandonato. Ca5-c6 è stato un errore